

Quale impatto avrebbe l'Expo sull'ambiente?

La manifestazione per cui Trieste è candidata porterebbe in città un enorme afflusso di visitatori: si temono conseguenze molto pesanti sul traffico urbano

Luca Baiotti*

Dopo l'incontro operativo per il Forum dell'Agenda 21 che il Comune di Trieste ha organizzato il 25 marzo 2004, quali reali prospettive si aprono per un avvio della progettazione partecipata dei cittadini alla gestione del territorio urbano?

Quali strumenti di reale partecipazione sono stati attivati per il coinvolgimento dei triestini nel futuro inserimento dell'area del Porto vecchio nel tessuto urbano di Trieste? Come si prospetta l'assetto urbanistico di una porzione così ampia delle Rive della città finora rimasta interdetta alla libera fruizione dei cittadini? Il progetto Expo 2008 è solo uno strumento per realizzare questo imponente intervento di recupero del Porto Vecchio alla città o invece è un obiettivo propagandistico e un grosso affare per qualcuno?

E i contenuti di Expo 2008 sono coerenti con un quadro urbanistico in cui ambiente ed ecologia hanno un ruolo primario? E come e in che misura i cittadini e le associazioni che li rappresentano hanno potuto partecipare alla elaborazione del progetto, come prevede invece l'Agenda 21 locale?

E ancora: quale impatto ambientale avranno sulla città e sul suo territorio le opere legate all'Expo, quindi non solo le trasformazioni urbanistiche del Porto Vecchio, ma anche le opere infrastrutturali destinate a permettere l'afflusso di una grande quantità di visitatori? Quale sarà l'impatto del traffico indotto dall'Expo - specialmente quello su strada - che andrà a scontrarsi con i punti critici dell'accesso alla città? Gli interventi di riuso della rete ferroviaria, all'interno di una pianificazione della mobilità a livello sovracomunale, potrebbero trasformare anche in futuro - come eredità dell'Expo - le modalità degli spostamenti di persone e cose?

*segretario Circolo Verdeazzurro
Legambiente Trieste

I RADICALI RICORDANO CHE LE CORPORAZIONI CREANO PRIVILEGI E DANNEGGIANO I CONSUMATORI

«Perché Brunetta difende gli ordini professionali?»

Stefano Santarossa*

Renato Brunetta, candidato di punta alle elezioni europee per Forza Italia, ha inviato a tutti i professionisti del Nordest un'ampia documentazione sulle posizioni da lui portate avanti come eurodeputato in tema di libere professioni.

Sorprende che proprio dall'economista Brunetta provenga una strenua difesa delle corporazioni professionali e delle norme imposte dagli ordini che limitano l'accesso alle libere professioni, fissano tariffe e vietano la pubblicità.

Dunque l'eurodeputato azzurro vuole a tutti i costi mantenere nel nostro Paese una situazione nella quale i mestieri sono ancora dei "feudi".

In questo modo vengono penalizzati i giovani neolaureati, costretti a superare esami di Stato controllati dagli ordini professionali, che hanno tutto l'interesse a bloccare l'ingresso a nuovi com-

petitori nel mercato del lavoro. Gli ordini non soltanto impediscono l'ingresso ai più giovani, ma condizionano il mercato, favorendo comportamenti privati anticompetitivi, il tutto a scapito dei consumatori, che pagano spesso prezzi più alti per servizi peggiori.

La pretesa degli ordini di mantenere tale sistema protezionista verrà smantellato quando tutti i professionisti, ovunque residenti nella comunità europea, potranno svolgere anche in Italia la propria attività.

I freni posti finora nel nostro Paese alla diffusione di società di capitali nel campo delle professioni, ci vede già oggi in grave difficoltà nell'affrontare la concorrenza straniera, tanto da noi quanto in Europa e nel mondo. Va quindi smantellata, come ha affermato il professor Giuseppe Tesaurò, una «regolamentazione che ostacola la concorrenza e l'innovazione e che fa sì che, ad esempio nel campo giuridico,

contabile e dell'ingegneria, le ben più dinamiche imprese angloamericane la facciano da padrone sui mercati internazionali (e sempre più su quello italiano)».

Un programma per la liberalizzazione del mondo delle libere professioni non potrà che prevedere l'abolizione degli ordini professionali con il superamento delle tariffe obbligatorie per legge (minime e massime), l'abolizione del divieto di pubblicità e l'equiparazione fra attività professionale e attività di impresa. Per chi pensi che il settore delle libere professioni vada radicalmente riformato, l'invito è quello di non votare l'onorevole Brunetta, e scegliere invece i candidati della Lista di Emma Bonino, favorevoli ad una immediata liberalizzazione anche nel settore delle libere professioni del mercato del lavoro.

*presidente
di Radicali Friulani